**L'educazione al bello: una strategia diretta**

Una strategia efficace è far compiere al ragazzo un certo numero di esperienze centrate sul bello e capaci di favorire la costruzione di un vero e proprio senso estetico.

L'esperienza del bello è in genere fuori dall'orizzonte di questi ragazzi per cui di fatto il bello sta per ciò di cui ci si può appropriare e che può essere speso.

La rieducazione estetica deve partire dall'incontro con cui le realtà che siano comunque fruibili attraverso categorie già presenti nel modello cognitivo del ragazzo difficile: la sfida nei confronti della difficoltà, il senso dell'avventura, il fascino dell'imprevisto ecc.

* Si può partire da esperienza del bello naturale (gite in montagna) per giungere al bello artistico.

Il vero valore di queste esperienze sta nel loro essere un esercizio e pensare al mondo da un diverso punto di vista: lo scopo è far sì che il ragazzo si collochi in modo nuovo rispetto al mondo.

Il valore cognitivo dell'educazione al bello

Si tratta di far sperimentare la possibilità di emettere un giudizio e dunque di attribuire un significato al reale. Queste esperienze provocheranno la consapevolezza che la realtà non è bella in sé ma che la bellezza della realtà è frutto di un'interpretazione che varia al soggetto che li guarda.

È anche importante il confronto con le valutazioni proposte dagli altri: ciò significa sperimentare il processo di costruzione intersoggettiva della conoscenza e la necessità di giungere ad una definizione condivisa dei criteri di attribuzione del significato.

L'educazione al bello e sicuramente la strada più diretta ad acquisizione dell'ottimismo esistenziale perché:

1. dato che i ragazzi difficili non contemplano il giudizio estetico nei loro paradigmi di conoscenza del mondo è più facile far leva in quanto le proposte dell'educatore non devono scontrarsi su abitudini cristallizzate
2. nel giudizio estetico il peso relativo del soggetto quanto all'attribuzione del significato è molto ampio
3. significa proporre al ragazzo l'idea che ci sia del bello possibile in ogni incontro col mondo e con le persone

Intrecciare le esperienze

È poco producente una selezione definitiva del tipo di esperienza da presentare al ragazzo: al contrario sono meglio percorsi che incrociano i vari tipi di esperienza pur contemplando una diversa accentuazione.

Il valore esistenziale dell'educazione al bello

un'altra ragione per cui l'educazione al bello è importante è legata alla ricaduta in termini di gratificazione e di appagamento che nasce dall'incontro col bello quando si è capaci di riconoscerlo come tale. Pensare che il mondo sia o possa essere bello e che questo in parte dipende dal punto di vista con cui lo si guarda significa aver ritagliato all'interno della propria esistenza dei luoghi privilegiati e garantiti in cui l'ottimismo esistenziale è un vissuto che scaturisce da una precisa relazione con il mondo.

Il valore pragmatico dell'educazione al bello

l'educazione al bello alla capacità di provocare la costruzione di progetti di trasformazione del mondo. Non è solo educazione al riconoscimento e alla fruizione del bello ma è anche educazione alla sua costruzione: possono esserci attività volte al miglioramento di un certo ambiente o che mirino alla produzione di oggetti. Queste offrono l'opportunità di rendersi conto che a volte è necessario modificare la realtà perché essa possa essere definita bella.

FONTE: Bertolini, P., Caronia, L., Barone, P. (2015). Ragazzi difficili. Pedagogia interpretativa e linee d'intervento, Milano: Franco Angeli.